



L'inchiesta

La medicina e la farmacologia di genere hanno dimostrato la necessità di terapie specifiche in base al sesso. Quasi tutti i test dei farmaci sono eseguiti sugli uomini senza considerare le reazioni dell'organismo femminile



Salute delle donne, la cura è differente

Se frugo dentro la mia borsa, scopro che sono pochi i farmaci che posso prendere con assoluta tranquillità perché gli studi clinici di sperimentazione sulle medicine vengono effettuati per lo più sugli uomini». Si scopre così che i farmaci contro la sclerosi multipla, ad esempio, hanno maggiori effetti collaterali sulle donne, che la morfina viene assimilata di più rispetto agli uomini, mentre i dispositivi contro il reflusso gastroesofageo, nelle donne, sono meno efficaci. Le differenze tra i due universi sono tantissime dal punto di vista biologico e aiutano a capire, ad esempio, perché il Covid-19 colpisce di più gli anziani, prevalentemente uomini.

Silvia De Francia, 43 anni, è una ricercatrice in Farmacologia del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino. Lavora all'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano. Cita Bernardine Healy, la cardiologa americana che nel 1991 teorizzò la Sindrome di Yentl: per ottenere buone cure, le donne dovrebbero fingersi uomini. E mette subito in chiaro: «Il femminismo non c'entra, i due sessi sono diversi e ogni persona deve e può ricevere cure personalizzate grazie alla Farmacologia di Genere, o meglio, genere-specifica».

Uomini: è prevalentemente su di loro che vengono effettuati i test sui farmaci, ma anche lo studio del-

DIVERSI I SINTOMI DI MOLTE MALATTIE IN GB COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI DANNI DI ALCUNI MEDICINALI SULLE PAZIENTI

le principali patologie. Donne: spesso i sintomi che accusano non vengono considerati scientificamente ma relegati a problemi psicologici. Lo spettro del gap tra i due sessi compare anche nella medicina, un fantasma che in Inghilterra ad esempio si tenta di spazzare via con la commissione d'inchiesta sulle conseguenze devastanti, spesso tacite, di alcuni farmaci assunti da un piccolo esercito di donne. Farmacologia di genere: è invece un nuovo settore che sta prendendo forma per sottolineare la necessità che le cure siano elaborate in base alle caratteristiche di genere, cure ad hoc, insomma, per le donne, e non ritagliate sul modello maschile. «Fino al 1993 la donna era esclusa dalla sperimentazione clinica dei farmaci - spiega De Francia - oggi soltanto il 20-30% è coinvolta nei test». E invece uomini e donne sono diversi, a partire dai cromosomi: due X nelle donne, XY negli uomini. Tradotto? È il cromosoma X che codifica le proteine utili, ad esempio, per la difesa immu-



La ricercatrice Silvia De Francia, studiosa della Farmacologia di genere

nitaria. Ma perché vengono arruolati maschi nelle sperimentazioni? «Le donne hanno molti fattori confondenti. Abbiamo tre fasi produttive: da bambine, quando si ha il ciclo e si è fertili, infine la menopausa. L'uomo invece è caratterizzato da 70 di "banalità" ormonale, quindi è un campione di studio sempli-

20%

La percentuale di donne che vengono coinvolte nella sperimentazione dei farmaci

22

La donna a 65 anni ha una aspettativa di vita di 22 anni, contro i 18 di un uomo

medicina delle differenze. Storie di donne, uomini e discriminazioni», edito da Neos - il tumore alla mammella colpisce 800-1000 uomini l'anno, in Italia, ma le campagne di prevenzione sono soltanto per le donne». I due universi, insomma, meritano cure specifiche. Uno studio condotto dal Jackson Laboratory for Genomic Medicine di Farmington ha confermato che dopo i 65 anni gli anziani tendono ad avere meno anticorpi nel sangue e quindi a sviluppare infiammazioni. «Le donne hanno un sistema immunitario più forte invece, caratteristica che si mantiene con l'età» spiega il professor Roberto Perricone, direttore di Reumatologia del Policlinico Tor Vergata di Roma. E la causa è negli ormoni: «Quelli femminili hanno grande capacità di stimolare il sistema immunitario». Una forza che può diventare uno svantaggio: «Quando il sistema sbaglia direzione nascono patologie autoimmuni, l'artrite reumatoide ad esempio colpisce tre donne per ogni uomo». A dimo-

strare l'eccezionalità del mondo femminile è quello che accade durante la gravidanza: «Il sistema immunitario della mamma viene indirizzato a tollerare il feto, una variazione fatta dal concepito stesso ed è l'unico esempio in natura: i due sistemi immunitari sono in diretto contatto, interagiscono e si armonizzano» conclude Perricone.

ASPETTATIVA DI VITA

«La donna a 65 anni ha una aspettativa di vita di 22 anni nei paesi occidentali, contro i 18 dell'uomo; con l'invecchiamento della popolazione il divario si sta assottigliando - spiega il professore Giuseppe Zuccalà, geriatra del Policlinico Gemelli, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Di contro però gli anni di vita in più (in totale, quasi 15 dei 22 anni attesi) sono con disabilità, visto che con la menopausa si interrompe la produzione di ormoni e quindi emergono patologie come l'osteoporosi e la demenza. Incide anche l'abitudine al fumo: negli uomini in Occidente è fortemente in calo, nell'universo femminile purtroppo prosegue». Ma come può la donna difendersi durante la Terza Età? «Massa ed efficienza del muscolo - aggiunge - sono fondamentali per la prevenzione alla disabilità che è possibile con una corretta alimentazione, che preveda un adeguato contributo di proteine, e con l'esercizio fisico».

In Inghilterra c'è un ampio dibattito sulla tutela di pazienti donne le cui sofferenze sono state considerate «problemi collegati alla menopausa» o ancor peggio «psicologici». Si tratta delle vittime di farmaci (Primodos, Valproato di sodio) e di alcune pratiche (l'installazione di maglie pelviche contro il prolasso dell'utero). Due anni fa, è stata creata la commissione d'inchiesta diretta dalla baronessa Julia Cumberlege arrivata a conclusioni sconcertanti: i funzionari dell'epoca non presero in considerazione le sofferenze di quelle donne. Per questo, la relazione propone nuove linee guida nel settore sanitario, tra cui la nomina di un commissario per la sicurezza dei pazienti e una revisione dell'Agenzia di regolamentazione per i medicinali.

Laura Bogliolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la bellezza diventa il talento di essere se stesse

Le rughe come "accessorio" di stile. Le differenze come espressione di unicità. Lo specchio come mezzo per imparare a "conoscersi", nonché come strumento di ribellione nella presa di coscienza che, come diceva Henrik Ibsen, la bellezza non è che «una convenzione, una moneta che ha corso solo in un dato tempo e un dato luogo». E, come tale, può essere scambiata, soprattutto cambiata. È proprio dai canoni estetici, molto spesso stringenti, dettati da schermo, palco e passerella che prende spunto, per raccontare bellezze "diverse", il libro «Non è bella ma...» di Roberta Balestrucci Fancelli e Marianna Balducci (Hop!

Edizioni). Dalla prima "supermodella" Twiggy Lawson, ritenuta troppo esile ma divenuta icona della Swinging London anni '60, a Vanessa Paradis, alta un metro e sessanta e con diastema dentale, scelta da Chanel come testimonial, il volume riunisce le storie di più donne note, che a inizio carriera si sono sentite dire che non erano «abbastanza» avvenenti per spettacolo o fashion, ma non si sono fatte ostacolare e, anzi, hanno contribuito a creare una nuova idea di bellezza. «Multipla». Più libera e, di conseguenza, liberatoria. Perché, negli anni del body shaming, la riaffermazione dell'unicità passa anche attraverso stilisti e modelle.

«Ho un naso importante - dice Balducci - il mio riferimento, sin da ragazza, è Barbra Streisand: si è affermata per il suo talento ed è stata al centro di una vera rivoluzione estetica». «Ho il diastema - aggiunge Balestrucci Fancelli - adolescente, chiesi al dentista l'apparecchio, volevo denti come quelli delle mie compagne. Si rifiutò, disse che non sarei stata più la medesima. Da grande, quando l'intervento mi è stato proposto, sono stata io a dire no. Questo libro vuole essere un messaggio per le donne, che spesso sono le più grandi nemiche di se stesse. Dobbiamo ricordarci che ognuna può essere bella alla propria maniera». Gli esempi sotto i riflet-



La modella Twiggy e in basso la copertina del libro «Non è bella ma...»



Lockey, modella quattordicenne, che ha perso le mani a 15 mesi e oggi è consulente dell'azienda che produce i suoi arti bionici. Nella moda pure Sophia Hadjipanteli che del suo monosopracciglio ha fatto manifesto della beauty diversity, Maeva Giani Marshall che ha il volto coperto di efelidi, "cicatrici" di un'esposizione solare, e testimonia la capacità di superare le avversità, Diandra Forrest, albina di origini afroamericane, impegnata nella lotta contro gli stereotipi. Albine anche le gemelle adoles-

lescenti Lara e Mara Bawar, nate in Brasile da genitori di origine africana, divenute note nel 2016 quando Vinicius Terranova le ha fotografate con la sorella maggiore, che ha la pelle color ebano, sottolineando la forza di essere e sentirsi - uniche. Da modelle a "modell".

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA